VII°

RAPPORTO DI ATTIVITA'

CONGRESSO PROVINCIALE

Camera Conf. del Lavoro

Pesaro - Urbino

PESARO

31 MAGGIO - 1° GIUGNO 1969

TEATRO SPERIMENTALE

RAPPORTO DI ATTIVITA' SVOLTA E PROSPETTIVE IMMEDIATE DI LAVORO DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI PESARO-URBINO .

Il Direttivo della Camera del Lavoro ha ritenuto opportuno elaborare il rapporto di attività per orientare il dibattito stesso a stabilire un giusto nesso tra i temi e la realtà della nostra Provincia, alle esperienze scaturite dal movimento di lotta sottoponendolo alla discussione di base e dei Congressi ad un esame critico ed autocritico sul lavoro svolto nella nostra Organizzazione Camerale, e nel contempo puntualizzando i successi, i limiti e le esigenze prioritarie che stanno di fronte a tutta l'Organizzazione sia in rapporto alle iniziative di lotta, sia sotto il profilo del rafforzamento delle strutture organizzative.

Il Direttivo nell'esaminare il bilancio di attività complessivo della nostra Organizzazione alla luce delle iniziative e delle lotte che si sono svolte nella nostra Provincia nel periodo che ci separa dal VI° Congresso ed i risultati conseguiti, esprime un giudizio altamente positivo.

SCIOPERO GENERALE
15 Novembre '67

CONTRO I BASSI SALARI E LE VIOLAZIONI CONTRATTUALI.

Il contesto economico e sociale in cui la nostra Camera del Lavoro è stata chiamata ad operare si può riassumere:

1)- dall'approfondirsi della crisi di tipo strutturale nella agricoltura;

2)- dall'aumento preoccupante del lavoro a domicilio - più di 12.000-;

3)- dalla presenza ancora di una forte disoccupazione - più di 10.000 disoccupati-;

4)- dal distorto sviluppo industriale basato sulla pratica delle evasioni contrattuali e del sottosalario; - la media salariale non supera i 60.000 lire mensili, tant'è vero che la nostra Provincia si trova al 74° posto nella graduatoria nazionale per il reddito pro-capite;

5)- dalla crescita sproporzionata delle attività terziarie, causa non ultima dell'elevato livello dei prezzi al minuto e del conseguente caro vita; la nostra Provincia occupa il 17° posto nella graduatoria nazionale del costo della vita.

Questa è la manifestazione più appariscente della degradazione economico e sociale della Provincia e della Regione Marchigiana.

Il Direttivo sottolinea il grande valore che hanno avuto le lotte articolate per fabbrica, per settore e per categoria.

LOTTE nelle campagne

15 Maggio 1967

A questo proposito è importante sottolineare il valore che ha assunto questo esteso movimento, il quale, basato e articolato su piattaforme rivendicative elaborate con i lavoratori ha permesso di raggiungere l'alto grado di combattività e di unità dei lavoratori nei posti di lavoro e nel contempo ha creato le condizioni per realizzare momenti unificatori di tutto il movimento sugli obiettivi più generalizzati come:

1°- La lotta per l'occupazione, per l'aumento dei salari, per lo sviluppo economico e le riforme di struttura che hanno trovato il momento più culminante nella battaglia per la riforma e l'aumento delle pensioni e contro le gabbie salariali.

UN ASPETTO DELLO SCIOPERO UNITARIO PROCLAMATO DALLA CGIL - CISL - UIL - PER LA RIFORMA E GLI AUMENTI DELLE PENSIONI E CONTRO LE GABBIE SALARIALI DEL 15 DICEMBRE

Questo movimento è cresciuto di combattività ed in estensione in questi ultimi tempi attorno le repressioni poliziesche che hanno avuto i momenti più alti per i gravi fatti di Avola e di Battipaglia; la nostra Organizzazione ha proclamato unitariamente alla CISL e UIL, due mezze giornate di sciopero provinciale, con una partecipazione massiccia dei lavoratori e delle popolazioni alle manifestazioni come a Pesaro, Urbino, Fano e Fossombrone, rivendicando unitariamente il disarmo della polizia.

LO SCIOPERO GENERALE PER I FATTI DI AVOLA PROCLAMATO DALLA CGIL CISL UIL E IL MOVIMENTO STUDENTESCO.

2°- Un grande valore politico sindacale ha assunto per lo svilup po delle lotte articolate l'iniziativa della Camera del Lavoro con l'inchiesta sulla condizione operaia, in tutto il settore industriale si è sviluppato una forte lotta a livello di fabbrica tendente a strappare accordi aziendali, per l'aumento dei salari, per le qualifiche, per i premi di pro duzione, ottenendo successi significativi come nelle 15 fornaci con un aumento medio salariale del 12% in un gruppo di aziende metallurgiche con un aumento medio del 20%, al Calzaturificio Serafini di Fano il 5%, alla Montecatini un aumento mensile di £. 3.000 per 150 operai, con i contratti integrativi degli edili, dell'albergo e mensa, dei dipendenti delle cooperative, del commercio strappando un aumento medio che si aggira sul 7%.

LE LAVORATRICI DELLA C.I.A.
IN LOTTA PER IL SALARIO,
PER LA LIBERTA' DI FABBRICA,
PER LA ISTITUZIONE DELLA
COMMISSIONE INTERNA.

Nel quadro di questo ampio movimento articolato sorto nel vivo della realtà dei lavoratori e dei problemi concreti, grande rilievo ha assunto nella nostra Provincia la lotta nel settore dell'abbigliamento di recente formazione e in via di sviluppo, avendo una mano d'opera prevalentemente giovanile.

In questo settore dopo anni di difficoltà per stabilire un contatto con questi lavoratori dovuto al clima instaurato di discriminazione di ricatti, si è riusciti con una azione paziente a far esplodere il malcontento che da anni veniva represso da parte padronale.

La lotta sviluppata in questo settore ha avuto tensioni acute. Le 800 dipendenti della CIA di Fossombrone, le 100 dipendenti della Fabbrica di Serra S.Abbondio, le 150 dipendenti della fabbrica CIA di Pergola, le 140 dipendenti della fabbrica Diambrini di Fano, come pure i 350 dipendenti del calzaturificio Serafini di Fano, le dipendenti della Standa di Pesaro, hanno dato vita a forti scioperi e grandiosi cortei investendo i centri cittadini, stabilendo così un profondo legame tra la lotta dei lavoratori e le popolazioni.

Da questo movimento di lotta che esplode in ogni punto della Provincia cresce anche l'influenza organizzativa del Sindacato; 1.000 iscritti in più conquistati tra le giovani generazioni operaie. Aumenta il numero delle Commissioni Interne e i delegati d'azienda. Diventiamo dopo 10 anni maggioranza assoluta in seggi e voti nelle due più importanti fabbriche della Provincia: Montecatini-Edison e Benelli.

Anche sul piano delle deleghe abbiamo ottenuto significativi successi che si concretizzano in n. 4.000 deleghe per un importo annuo di £. 19.000.000.=

Da questo potenziale di lotta si afferma sempre di più nei lavoratori la consapevolezza e la volontà di potenziare l'unità tra i lavoratori e tra i Sindacati, come elemento decisivo per il successo della lotta sia a livello di fabbrica sia attorno i problemi generali per il rinnovamento della società civile.

Alla luce dei problemi che stanno di fronte a tutti i lavoratori avanza sempre di più la consapevolezza e la convinzione che nessuna Organizzazione può portare avanti da sola con successo l'azione sindacale attorno ai molteplici problemi che ci stanno di fronte a livello di azienda, di settore, di categoria e camerali.

Nel contesto del movimento sviluppato in tutta la Provincia va sottolineato il grande contributo dato dal Movimento Studentesco tranne alcune frange che per la loro posizione sono completamente estranee agli orientamenti del Movimento Sindacale, e dal Sindacato Scuola CGIL non solo come partecipazione alle lotte, ma come apporto di idee e di lavoro sopratutto nei centri come Pesaro, Urbino, Fano, Fermignano.

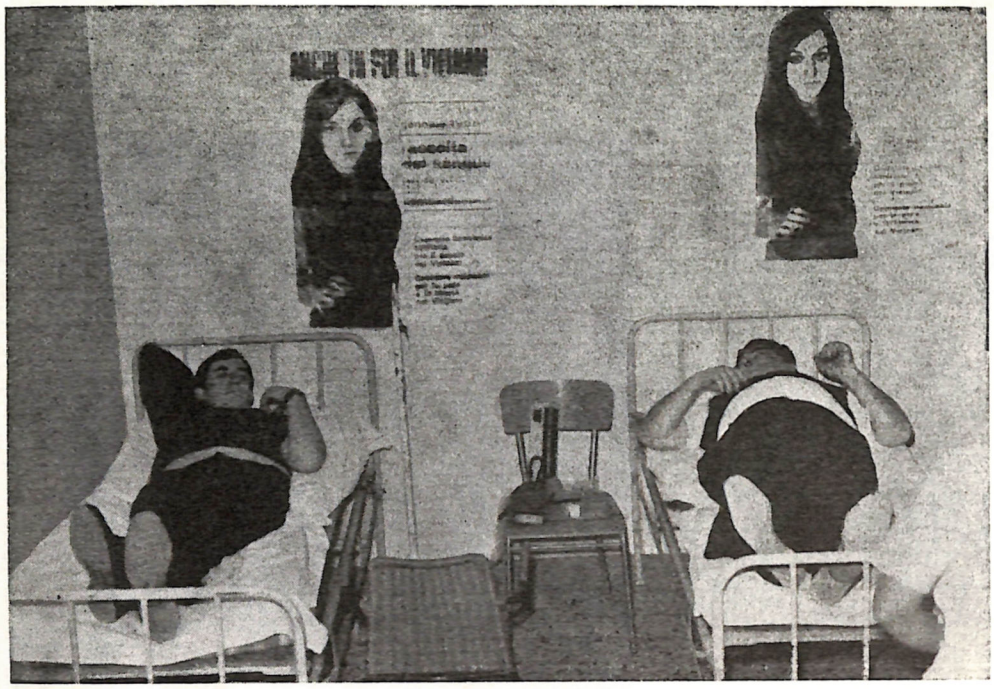
Grazie a questo contributo la nostra Organizzazione è riuscita ad allargare l'arco della sua azione attorno ai problemi della scuola che oggi per la loro dimensione si pongono sempre di più come parte integrante della lotta di tutto il movimento per il rinnovamento della Società.

../.

Frutto di questo incontro si può citare ad esempio la forte lotta che abbiamo sviluppato ad Urbino attraverso due scioperi generali per il potenziamento e il rinnovamento dell'Università e per la difesa del centro storico.

Altro risultato di questo incontro fra Sindacato e il Movimento Studentesco è stata la riuscita della grande iniziativa per la raccolta del sangue per l'eroico popolo Vietnamita; con l'invio di 200 flaconi di sangue raccolti in tutti i punti principali della Provincia.

UN CENTRO DI RACCOLTA



Accanto a questi grossi cuccessi non sono mancate delle ombre, dei ritardi, dei limiti in alcuni settori, in alcune zone del nostro movimento: fondamentalmente vanno individuate:

a)- a livello di alcune Camere del Lavoro dove è mancata una ricerca analitica dei processi di trasformazione economico sociali che si sono determinati in questi ultimi anni provocando di conseguenza.vuoti e ritardi tra la lotta di carattere nazionale o provinciale e la lotta attorno i problemi specifici locali ripercuotendosi negativamente sulla continuità del movimento.

Questi limiti riguardano in particolare il settore della terra, il settore del mobile, e il settore del pubblico impiego.

b)- a livello organizzativo pur sottolineando il qualificante avanzamento degli iscritti fra la nuova generazione operaia sopratutto, deve essere fortemente sottolineato a tutta l'organizzazione il divario che ancora permane fra l'influenza che il Sindacato riesce ad avere in mezzo ai lavoratori e il numero degli iscritti non corrispondente a queste influenze.

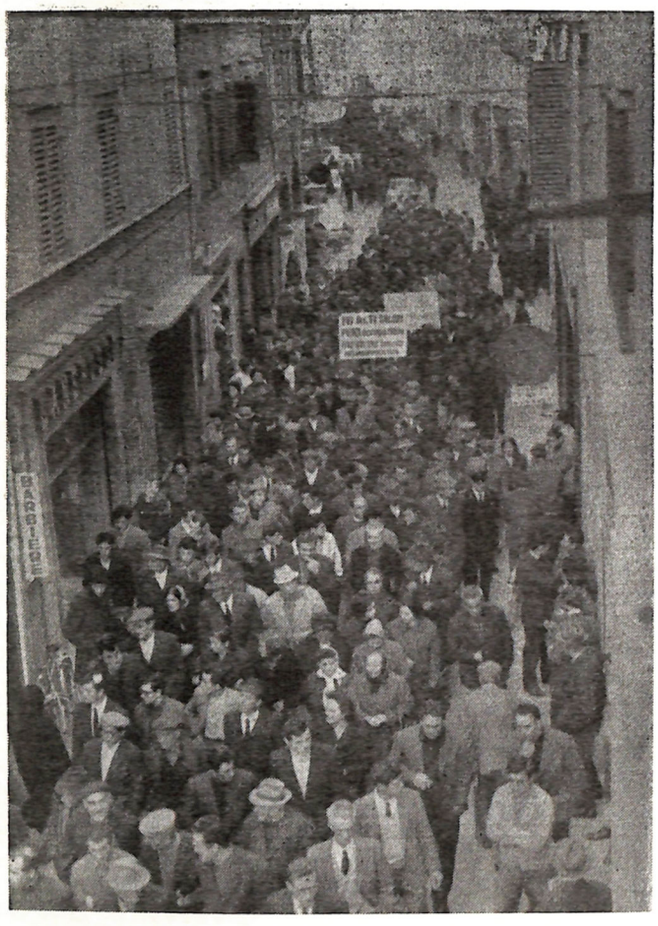
../.

Pensiamo che una delle ragioni di fondo di questo divario sia la debolezza della struttura organizzativa in particolare di base, la quale oggi più che mai rappresenta la condizione decisiva per l'ulteriore sviluppo e potenziamento del Sindacato e per l'allargamento della democrazia sindacale.

COMPAGNI,

abbiamo espresso giustamente un giudizio altamente positivo sull'attività svolta dalla nostra Organizzazione; però non vi può essere in questa valutazione alcuna ombra di autocompiacimento.

La pesantezza della condizione dei lavoratori, lo stato di arretratezza economico e sociale della Provincia e della Regione, le restrizioni dei diritti e delle libertà nei posti di lavoro sono davanti agli occhi di tutti noi.



AVANTI
nella lotta
per più
ALTI
SALARI

Pressanti sono dunque le richieste di un aumento sostanziale generale dei salari che riteniamo debba rimanere alla base di tutte le nostre scelte rivendicative: la richiesta di incremento dell'occupazione, di miglioramento delle condizioni di lavoro, di effettivi diritti e di poteri nell'azienda con il diritto di assemblea, lo statuto dei diritti dei lavoratori, nonchè l'eliminazione della repressione poliziesca ed il disarmo della polizia nei conflitti di lavoro, di riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, di difesa

../.

della salute, del superamento dell'apprendistato, di riforma del sistema sanitario, di gestione del collocamento, di riforma della scuola, di riforma agraria.

Il compito del Sindacato è quello di creare con la lotta le condizioni per un'inversione di tendenza nello sviluppo industriale attuale che trovi i suoi obiettivi fondamentali:

1)- Nella eliminazione dei bassi salari;

2)- Nel potenziamento e ammodernamento tecnologico delle industrie esistenti nella Provincia;

3)- Nella creazione di industrie di trasformazione di prodotti agricoli nel quadro di una riforma agraria generale che affronti:

a)- la parificazione dei redditi fra l'industria e agricoltura;

b)- la eliminazione della emigrazione netta;

c)- la ristrutturazione delle strutture fondiarie sia nei sistemi di conduzione sia nei sistemi produttivi; tutto ciò collegato ai rapporti col Mercato, con le industrie di trasformazione ponendo come base il superamento della mezzadria con l'azienda contadina associata come giustamente pone le indicazioni dell'ISSEM.

Nel quadro di questi obiettivi , occorre rivendicare con maggiore forza l'intervento delle Industrie di Stato aventi carattere di una industria capace di provocare attorno a sè altre iniziative per allargare l'occupazione.

A questa impostazione si colloca l'altro aspetto:

1)- Le Marche oltre ad essere esportatrice di forza lavoro (più di 100 mila emigrati in questi ultimi anni) sono anche esportatrici di capitali verso le zone più sviluppate.

Tutto questo avviene perchè il meccanismo del credito nelle Marche assolve una funzione di rapina e di spogliazione della ricchezza Marchigiana.

Di qui la necessità di rivendicare la creazione di un centro creditizio regionale che abbia la funzione di finanziare il potenziamento dell'industria esistente e la creazione di nuove attività produttive nella regione affiancando a tutto ciò un centro di assistenza tecnica per studi di ricerca, di mercato e dei prodotti.

Sulla necessità di rovesciare il tipo di sviluppo industriale esistente si pone l'esigenza della sistemazione dell'assetto territoriale prendendo come base le indicazioni elaborate dall'ISSEM che corrispondono a nostro avviso alla realtà anche della nostra Provincia.

Infatti i dati statistici a nostra disposizione indicano che nell'arco degli ultimi anni la popolazione della Provincia ha subito questi drammatici spostamenti:

1)- il 60% si è concentrato lungo la fascia costiera;

2)- il 30% vive nella fascia intermedia;

3)- solo il 10% è rimasta nella montagna.

../.

Da tutto ciò ne discende la necessità di correggere questa grave tendenza che ha provocato costi e danni incalcolabili alle popolazioni, alla economia provinciale, determinando già da oggi delle congestioni dell'assetto urbanistico dei servizi, dei posti di lavoro verso i Comuni della costa e la rovine di intere zone della collina e della montagna.

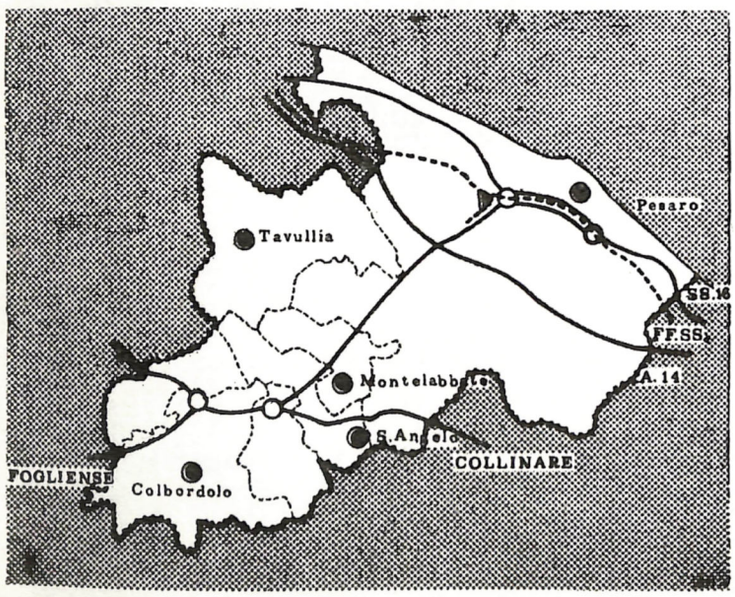
Lo studio dell'ISSEM sulla ristrutturazione dell'assetto territoriale giunge ad alcune scelte che corrispondono ad alcune scelte del nostro movimento; indicando l'esigenza di creare una nuova struttura urbana a livello regionale, secondo un modello che tenda alla formazione nel territorio di una vera e propria ossatura urbana con uno sviluppo non disperso ma diffuso di attività industriali e dei servizi in un sano equilibrio con le attività agricole verso la collina e la montagna, bloccando così lo spopolamento creando le condizioni di lavoro di reddito della popolazione della collina e della montagna.

Siamo consapevoli che queste giuste scelte potranno trovare la loro attuazione a due condizioni:

1)- Lo sviluppo di una forte lotta di massa che partendo dai problemi rivendicativi immediati sappia collegarsi a questi temi dello sviluppo economico, superando così limiti esistenti nel nostro movimento;

2)- La creazione degli strumenti di attuazione della programmazione, tra i primi la creazione dell'Ente Regione come strumento politico legislativo, come strumento di programmazione e di investimento per dare corpo alle scelte dello sviluppo economico.

L'altro problema che si pone con urgenza per dare corpo e concretezza ai contenuti della programmazione è alla assimilazione delle masse popolari, è l'intervento degli Enti Locali attraverso la elaborazione dei piani comprensoriali che devono avere nei loro contenuti non soltanto aspetti edilizi; ma devono essere piani che delineano problemi dello sviluppo economico indicando il tipo e la localizzazione dei nuovi insediamenti industriali, residenziali, i servizi, la viabilità.



PIANO Regolatore Intercomunale

In questo contesto assume un grande valore politico sindacale per il nostro movimento il comprensorio elaborato dal Comune di Pesaro che comprende 5 Comuni (Pesaro, M.Labbate, S.Angelo in Lizzola, Tavullia, Colbordolo).

Il piano comprensoriale di Pesaro partendo dalla nuova realtà ha preso in considerazione come base di studio un comprensorio a carattere interregionale con una popolazione di circa 600 mila abitanti e cioè includendo la nostra Provincia di Pesaro e parte della Provincia di Forlì esaminando le realtà che vengono a influenzare le prospettive del più ristretto comprensorio dei 5 Comuni, la sua integrazione futura, l'interscambio di interessi in modo di avviare uno sviluppo organico tra le Regioni confinanti.

L'altra scelta che viene fatta dal comprensorio si inserisce negli orientamenti dell'ISSEM individuando una fascia di sviluppo verso la zona Intermedia della Provincia indicando due poli di sviluppi industriali:

- zona Montecchio, Calcinelli nonchè verso il comprensorio Fermignano-Urbino ed altre zone della Provincia.

Come possiamo constatare stiamo entrando in una fase nuova dove i contenuti della programmazione a livello di studio sta calando nella concretezza con un apporto indispensabile dal basso delineando così sia pure con limiti e ritardi il futuro sviluppo della Provincia.

Vogliamo che tale programmazione realizzi l'autonomia dell'Ente Locale con la creazione dell'Ente Regione ponendo al centro l'esigenza di una nuova politica urbanistica che faciliti l'accesso dei lavoratori alla casa, che finanzi l'attuazione dei piani della "167", incoraggi l'elaborazione dei piani comprensoriali di tutti i Comuni della Provincia e preveda un nuovo tipo di politica dell'Ente di Sviluppo mediante la formulazione dei piani zonali da elaborare insieme e non contro i contadini. Sono questi i problemi che debbono costituire la piattaforma rivendicativa immediata di tutta l'Organizzazione.

IL DIRETTIVO DELLA C.C.d.L. DI
Pesaro-Urbino